

**TENSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE - LA POLITICA NON TROVA L'UNITÀ' E NON SI PRONUNCIA**

# Pertite, l'ira del Pdl: «Imbavagliati»

*D'Amo (con la sinistra e Ballerini) fa saltare la mozione: «Rischia il referendum»  
Il Pd ritira la sua. Salice: «Dibattito evitato per le contraddizioni della maggioranza»*

**D**oveva essere il giorno in cui anche il Consiglio comunale si pronunciava sul futuro dell'ex Pertite a meno un mese dal referendum. E invece, con buona pace del comitato che auspicava un'unità della politica piacentina, è stato proprio sul terreno dell'ex armeria che ieri nell'aula di Palazzo Mercanti si è consumato un livoroso scontro tra Pdl e Pd. Nonostante all'ordine del giorno vi fossero ben due mozioni sull'argomento, non c'è stato alcun dibattito.

Decisiva la mossa di Gianni D'Amo (Pc Comune). L'approvazione della sua pregiudiziale (che ha trovato sponda nell'ex Pdl Sandro Ballerini) ha fatto saltare la mozione del Pdl e subito dopo il Pd ha ritirato la propria. Un epilogo che ha scatenato la furia del centrodestra. Al grido di «schiaffo alla democrazia», il partito di centrodestra ha tuonato: «Un dibattito negato per evitare che sul destino dell'ex Pertite emergessero le contraddizioni della maggioranza».

Una bagarre in un certo senso annunciata dal mancato accordo nella conferenza dei capigruppo che ha preceduto il Consiglio. Domenica, proprio sulle colonne di questo giornale, D'Amo aveva spiegato le sue perplessità sulla mozione del Pdl, definita una «polpetta avvelenata». E, una volta fallito il tentativo di mediazione con i capigruppo, le ha ribadite ieri in aula ponendo l'alt al documento. «Dal momento che nelle premesse della mozione è contenuto il quesito referendario e che nel dispositivo si chiede all'esecutivo di adottare tutti gli strumenti amministrativi per raggiungere l'esito del referendum - ha spiegato il capogruppo di Pc Comune - temo che se questa mozione venisse approvata, qualcuno potrebbe dire, da qui in avanti, che vengono meno le ragioni del referendum».

Un ragionamento seccamente rifiutato dal Pdl, secondo cui il tema dell'inammissibilità non regge e che



**Sopra, lite Ballerini-Putzu in Consiglio comunale. A destra, altro bisticcio in aula, stavolta tra D'Amo e Tassi. Sotto, il Pdl manifesta la sua rabbia dopo la seduta**



il referendum farà il suo corso. Ma che ha trovato terreno fertile nell'ex (si direbbe in gergo calcistico) Sandro Ballerini: «Non si può decidere il destino di un bene pubblico inalienabile. Avrebbe tutt'al più avuto più senso proporre un documento congiunto». Alla prova del voto la pregiudiziale D'Amo ha ottenuto 16 voti favorevoli dalla maggioranza, ma anche quelli di Ballerini e di Bruno Galvani. Contro hanno votato Lega Nord e Pdl, mentre Udc e Carlo Mazza non hanno votato.

Il disco rosso alla mozione ha fatto scoppiare l'insurrezione del Pdl con Marco Tassi (Pdl) ad accusare il ca-

pogruppo Pd Pierangelo Romersi di mancato rispetto dei patti e di «comportamento inammissibile».

L'altro colpo di scena l'ha regalato subito dopo lo stesso Romersi. Il quale, dopo aver spiegato le ragioni dell'appoggio alla pregiudiziale («la mozione del Pdl si contraddiceva»), ha poi ritirato quella del suo partito finalizzata, in particolare, a sollecitare il ministero della Difesa a inserire la Pertite nell'elenco dei beni disponibili. Motivo del dietrofront? «Per affrontare l'argomento in modo costruttivo aspetteremo l'esito del referendum e riproporremo la mozione».

Ragioni parse ai più non del tutto

convincenti. Soprattutto a quelli del Pdl che di lì a poco hanno sparato bordate su maggioranza ed esecutivo. «Il Pd ha imbavagliato la bocca alle minoranze, il dibattito andava fatto e così è stato svilito il ruolo del Consiglio» ha sferrato il primo attacco Carlo Mazzoni che si è poi detto «dispiaciuto dell'atteggiamento tenuto da Ballerini». Poi è stata la volta di Tassi: «Ci è stato impedito di dire la nostra posizione sulla Pertite: e cioè che siamo favorevoli al parco, ma anche che ci sono problemi legati all'acquisizione e ai costi dell'eventuale sminamento. Quello della maggioranza è stato un atto gravissimo» ha aggiunto Tassi chiedendo al presidente Ernesto Carini di prendere provvedimenti. Filiberto Putzu ha parlato di «voto contro la democrazia da parte di alcuni peones».

Di solito assai misurato, è stato questa volta Salice l'autore degli affondi più velenosi, intravedendo anche ragioni elettorali. «Il Pd ha usato un giochetto, un modesto sistema procedurale, per nascondere le sue debolezze: e cioè l'evidente contraddizione tra la linea politica dell'amministrazione e il quesito referendario». E ha aggiunto: «Così si compromettono due obiettivi: l'occupazione dello stabilimento militare, e l'ottenimento delle aree militari». L'unione auspicata dal comitato appare sempre di più un miraggio.

**Marcello Pollastri**  
m.pollastri@cronaca.it